

NEL PERÙ - APRILE 1961

IN DETTAGLIO IL GRONCHI ROSA

Un insignificante dettaglio in una ben più complessa questione

di TULLIO SCOVAZZI*

Dopo sessant'anni dall'emissione del più popolare francobollo italiano, ecco la storia dettagliata della spinosa e lunga diatriba territoriale tra Ecuador e Perù

Tutti i collezionisti italiani di francobolli conoscono la singolare vicenda del *Gronchi rosa* per quanto riguarda i suoi aspetti filatelici. Questo francobollo, emesso dall'Italia il 3 aprile 1961 per ricordare la visita in Perù del presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, raffigurava il territorio del Perù senza il cosiddetto "triangolo amazzonico". Si trattava di un ampio spazio di circa 200.000 km², allora in contestazione tra Ecuador e Perù: territori situati a est della catena delle Ande e comprendenti una porzione del bacino fluviale del Rio delle Amazzoni, con il fiume Marañón e la città di Iquitos¹. A seguito delle rimostranze dell'ambasciatore peruviano a Roma, il francobollo venne ritirato dalla vendita dopo poche ore dalla sua emissione e venne sostituito il 6 aprile con un altro, di colore grigio, dove la linea di confine era stata modificata².

È interessante avere qualche informazione supplementare sull'intricata vicenda storico-giuridica di cui il *Gronchi rosa* costituisce, a ben vedere, soltanto un insignificante dettaglio. Sta di fatto che, nel 1961, il confine tra Ecuador e Perù era una questione ancora aperta, che si trascinava da oltre 130 anni e che sarebbe stata

risolta soltanto nel 1998. In tutto questo arco di tempo, la questione aveva reso difficili i rapporti tra due Stati vicini ed era più volte stata la causa di conflitti armati tra di loro.

La determinazione dei confini tra gli Stati dell'America latina che, nella prima metà del secolo XIX, si erano resi indipendenti dalla Spagna seguiva la regola generale dell'*uti possidetis*, risalente a una formula ripresa dal diritto romano (*uti possidetis, ita possideatis*, cioè "come possedete, così possediate")³. I nuovi Stati avrebbero mantenuto come confini dei

loro territori i confini dei vice-reami, capitanie generali o presidenze nei quali era suddivisa l'America coloniale spagnola. Qualora non fosse stato possibile determinare tali limiti in maniera precisa – cosa non infrequente, dato il carattere inesplorato o remoto di molti luoghi – era auspicata la costituzione di commissioni bilaterali che avrebbero proceduto alla demarcazione dei confini secondo limiti naturali, quali la linea dello spartiacque o la linea mediana del canale di navigazione principale di un fiume (*thalweg*).

Proprio a causa di una irrisolta questione di confine, nel 1828 la Grande Colombia, che allora includeva gli attuali Colombia, Ecuador, Panama e Venezuela e che si era resa indipendente nel 1819, di-

chiarò guerra al Perù, indipendente dal 1821⁴. Il trattato di pace di Guayaquil del 1829 disponeva che il confine tra Grande Colombia e Perù avrebbe seguito il tracciato del confine dei vice-reami spagnoli di Nuova Granada e di Perù, fatte salve le variazioni che i due Stati avrebbero concordato. Nel caso specifico, la questione era complicata dal fatto che esisteva un'ordinanza reale (*cédula real*) spagnola del 1802 che modificava il confine preesistente, togliendo territori al vice-reame di Nuova Granada e aggiungendoli al vice-reame del Perù.

Nel 1830, a seguito della dissoluzione della Grande Colombia, l'Ecuador si rese indipendente e la demarcazione del confine prevista dal trattato del 1829 non ebbe luogo. Ecuador e Perù conclusero nel 1832 un trattato di amicizia e alleanza nel quale si prevedevano negoziati per

* Ringrazio Fabio Vaccarezza che mi ha fornito le immagini di francobolli che illustrano questo articolo.

¹Si pensi che l'attuale territorio dell'Ecuador, senza il "triangolo amazzonico", è ampio 283.561 km².

²Ufficialmente, il *Gronchi rosa* non figura tra i francobolli italiani (manca, ad esempio, nella pubblicazione curata dal MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI, *I francobolli dello Stato italiano*, II, Roma, 1964). Più che un non emesso, sembra essere un emesso e (subito) ritirato.

³Cfr. G. NESI, *L'uti possidetis iuris nel diritto internazionale*, Padova, 1996.

⁴Cfr. G. IRELAND, *Boundaries, Possessions, and Conflicts in South America*, Cambridge, 1938.



un futuro trattato di confine. Ma i negoziati non ebbero esito.

Nel 1857 l'Ecuador decise di saldare un debito verso un consorzio di creditori britannici cedendo loro alcuni territori che erano rivendicati dal Perù. Questo determinò una guerra (1858-1860), durante la quale il Perù bloccò le coste equadoriane e occupò Guayaquil, approfittando anche del fatto che in Ecuador era iniziata una guerra civile e due governi si contendevano il potere. Non è chiaro se il trattato di pace tra Ecuador e Perù del 1860 (detto trattato di Mapasingue), che conteneva in tema di confine condizioni favorevoli al Perù, sia mai entrato in vigore.

Nel 1887, Ecuador e Perù conclusero un trattato con il quale s'impegnavano a sottoporre la questione del confine ad arbitrato da parte del re di Spagna, Alfonso XIII. Questi, che aveva allora quindici mesi d'età, accettò, tramite la regina reggente Maria Cristina, di svolgere il ruolo di arbitro. Mentre il procedimento arbitrale era in corso, Ecuador e Perù continuarono i negoziati e conclusero nel 1890 un trattato che definiva il loro confine. Tuttavia, il parlamento peruviano non autorizzò la ratifica del trattato, che pertanto non entrò mai in vigore. Riprese la tensione tra i due Stati e si verificarono diversi incidenti di frontiera (ad esempio, nel 1904, uno di essi causò venticinque morti tra i militari di entrambe le parti). Nel frattempo, proseguiva il procedimento arbitrale che, nel 1910, era prossimo alla decisione finale. Poiché erano filtrate voci che essa sarebbe stata favorevole al Perù, scoppiarono tumulti popolari a Quito e Guayaquil, cui fecero eco altri tumulti a Lima e Callao. A questo punto, nel timore di una nuova guerra, il re di Spagna si rifiutò di emanare la decisione (ventitrè anni dopo aver accettato l'incarico!) e le cose ritornarono al punto di partenza.

Nel 1924 Ecuador e Perù si accordarono per riavviare a Washington, sotto gli auspici degli Stati Uniti, i negoziati sul loro confine. Tuttavia, a seguito di vari eventi impreveduti, questo poté avvenire solo nel 1936, quando una linea provvisoria di *statu quo* fu concordata, in base all'ubicazione delle postazioni militari dei due paesi e in attesa di

una soluzione definitiva della questione. Ma la guerra tra i due Stati riprese tra il 5 e 31 luglio 1941, quando il Perù, sfruttando la sua superiorità militare e il fatto che l'attenzione generale era rivolta verso il conflitto mondiale in corso, occupò porzioni di territorio equadoriano. Grazie all'intermediazione di Argentina, Brasile e Stati Uniti, i due belligeranti concordarono un cessate il fuoco.

La pace fu conclusa con il protocollo⁵ di pace, amicizia e confini firmato a Rio de Janeiro il 26 febbraio 1942 da Ecuador e Perù, nonché, quali Stati garanti, da Argentina, Brasile, Cile e Stati Uniti. L'art. VIII del protocollo individuava undici punti che costituivano i riferimenti della linea di frontiera. Buona parte dell'area in contestazione era attribuita al Perù. Era anche stabilito (art. IX) che la linea di frontiera sarebbe stata demarcata sul terreno da tecnici e che Ecuador e Perù, nel determinare il suo tracciato, avrebbero potuto farsi le reciproche concessioni che ritenessero convenienti in relazione alla realtà geografica, in collaborazione con i rappresentanti dei quattro Stati garanti, che restavano tali fino al momento della demarcazione definitiva della frontiera (art. V).

Nel 1950, i lavori tecnici della Commissione mista, che si avvaleva anche di rilevamenti aerofotografici, avevano portato alla demarcazione della frontiera per circa 1.597 km, restando ancora da esaminare la situazione in alcuni settori per complessivi 78 km. Tuttavia, la soluzione dell'annosa questione era più apparente che reale. A partire dal 1951, l'Ecuador cominciò a evocare un errore di natura geografica che avrebbe reso il protocollo di Rio del 1942 parzialmente ineseguibile, in quanto lo spartiacque (*divortium aquarum*) tra il fiume Zamora e il fiume Santiago, previsto dall'art. VIII come tracciato di un tratto della linea di confine, non sarebbe esistito a causa della presenza di un terzo fiume intermedio, il Cenepa. Dal 1960, l'Ecuador invocò la nullità del protocollo stesso, perché il consenso dell'Ecuador sarebbe stato estorto a seguito di minaccia di uso della forza da parte del Perù, e chiese la conclusione di nuovo trattato che gli consentisse un accesso al Marañón.

La posizione del Perù era invece fondata sulla piena validità del protocollo e sull'obbligo dei due Stati di portare a termine la sua esecuzione tramite una completa demarcazione della frontiera.

Fu in questo periodo, proprio quando Ecuador e Perù rendevano evidenti le loro posizioni anche pubblicando carte geografiche raffiguranti i ben diversi confini da loro rivendicati, che venne emesso il *Gronchi rosa* (e riemesso come *Gronchi grigio*). Si tratta di un esempio di approssimazione, che portò lo Stato italiano a prendere involontariamente, ma visivamente⁶, una posizione a proposito di una complessa questione di confine che si poneva tra Stati terzi. Una magra consolazione è segnalare che, qualche anno prima, l'Italia aveva fatto di peggio, essendosi grossolanamente sbagliata nel raffigurare su di un francobollo i limiti del suo stesso territorio⁷.

La messa in discussione da parte dell'Ecuador della validità del protocollo di Rio del 1942 portò a un netto deterioramento della situazione, nonostante i tentativi di trovare una soluzione diplomatica alla questione del confine. Le ostilità tra Ecuador e Perù ripresero a intermittenza nelle zone di frontiera della Cordigliera del Condor, in particolare nel gennaio-febbraio 1981 (guerra del Paquisha o del falso Paquisha) e nel gennaio-febbraio 1995 (guerra del Cenepa). Il cessate il fuoco fu concluso tramite una dichiarazione firmata a Brasilia il 17 febbraio 1995 da Ecuador e Perù insieme ai quattro Stati garanti del protocollo di Rio de Janeiro (det-

⁵La proteiforme parola "protocollo" è qui usata nel senso di trattato.

⁶La comunicazione visiva è molto più immediata di quella scritta. Nella mia esperienza di professore di diritto internazionale ho bene imparato che posso inserire qualsiasi strafalcione in uno scritto, senza determinare alcuna rimostranza nei lettori (la ragione è semplice: nessuno legge quello che scrivo); ma basta un minimo errore in una carta geografica allegata allo scritto stesso per suscitare innumerevoli reazioni di protesta.

⁷Si tratta della carta dell'Italia che appare sui due valori, aventi lo stesso soggetto, dell'emissione del 1954 celebrativa dell'inizio del servizio di televisione nazionale. Qual è l'errore? Si rinvia a F. GIULIANI, *La regione che non c'è più*, in *L'Arte del Francobollo*, dicembre 2019, p. 12

ta pace di Itamaraty, dal nome del palazzo dove fu firmata): il ruolo svolto dai garanti presupponeva una tacita ammissione da parte dell'Ecuador che tale protocollo fosse un trattato valido. Tra l'altro, Ecuador e Perù s'impegnarono a istituire una zona demilitarizzata, ad accettare una missione di osservatori degli Stati garanti e a intraprendere conversazioni sulle difficoltà sussistenti (*impases subsistentes*, nel testo spagnolo).

Questo consentì a Ecuador e Perù di individuare i tre settori residui della frontiera stabilita dal protocollo di Rio dove occorreva completare la demarcazione (settori Lagartochea - Güeppi; Cunuhime sud - 20 Novembre; Cusumasa Bumbuiza - Yaupí Santiago) e, nello stesso tempo, di avviare un più ampio negoziato per la cooperazione in diverse materie⁸. Il 23 ottobre 1998 i quattro Stati garanti emanarono una proposta definitiva sulla demarcazione sul terreno della frontiera tra Ecuador e Perù nei tre settori, in applicazione e a completamento del protocollo di Rio del 1942. La proposta chiedeva anche al Perù di trasferire gratuitamente all'Ecuador la proprietà (non la sovranità, che è cosa ben diversa) di una piccola area di 1 km², chiamata Tiwinza, dove l'Ecuador non poteva mantenere forze militari o di polizia, ma soltanto realizzare atti concordati con il Perù di commemorazione dei militari caduti. All'Ecuador e al Perù i garanti chiedevano anche di costituire in un'area a cavallo della frontiera una zona di protezione ecologica.

Gli eventi sono raffigurati anche sui francobolli dei due Stati interessati, come dimostra un pur approssimativo esame di quanto catalogato. Nel 1938 l'Ecuador emise un francobollo di beneficenza destinato all'assicurazione sociale dei contadini che raffigura una carta geografica dove i territori amazzonici contesi, con in primo piano il Marañón, appartengono all'Ecuador. Nel 1962 il Perù emise tre francobolli di posta



aerea celebrativi del 20° anniversario del protocollo di Rio e raffiguranti una carta con la linea di confine e con la scritta "queste terre e questi fiumi sono stati, sono e saranno peruviani".

L'accordo di pace di Brasilia del 1998 fu celebrato dal Perù nello stesso

anno con un francobollo che riproduce anche le bandiere dei quattro Stati garanti, nel 1999 con una serie di tre francobolli dove è indicata la linea di confine stabilita nei tre settori residui e nel 2000 con uno dei cinque francobolli della serie "frontiere".



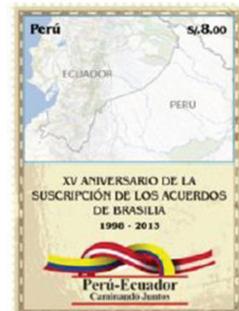
commemorò l'aviatore José Abelardo Quiñones Gonzales che, nella guerra del 1941, deliberatamente lanciò il suo aereo colpito contro una batteria dell'artiglieria contraria equadoriana. Per parte sua, l'Ecuador ricordò nel 1992 e nel 2000 la battaglia navale di Jambelí, avvenuta nel 1941, quando la cannoniera equadoriana *Calderón* respinse il cacciatorpediniere peruviano *Almirante Villar*.



Il 26 ottobre 1998, a Brasilia, Ecuador e Perù dichiaravano risolte in forma definitiva le loro divergenze sulla frontiera, conformemente alla proposta degli Stati garanti. Nell'occasione, Ecuador e Perù concludevano un accordo d'integrazione frontiera, di sviluppo e di vicinato, che prevede misure di cooperazione per il mutuo beneficio alle due parti. Si chiudeva, come segnalava il presidente degli Stati Uniti, William Clinton, l'ultima e la più durevole fonte di conflitto armato internazionale nell'emisfero occidentale. Questa lunga controversia, durata quasi due secoli, ha lasciato segni indelebili nella storia dei due paesi, ma anche, fatte le debite proporzioni, nella filatelia italiana, facendo assurgere il *Gronchi rosa* a una rarità tra le emissioni moderne.

Nel 2014 Ecuador e Perù emisero due francobolli commemorativi del 15° anniversario dell'accordo e recanti la scritta "caminando juntos".

Furono anche ricordati alcuni eventi bellici. Nel 1969 e nel 1985 il Perù



⁸Cfr. S. NAMIHAS (ed.), *El proceso de conversaciones para la solución definitiva del diferendo peruano-equatoriano 1995 - 1998*, Lima, 2000; E. FERRERO COSTA, *Perù - Ecuador: el proceso para lograr la paz*, Lima, 2018.